Ogni generazione ha il suo linguaggio naturale, ma è necessario uscire dai propri schemi di comunicazione per creare dei legami intergenerazionali.

Solo il desiderio di conoscere l'altro, di ascoltarlo con affetto, di vivere esperienze comuni può permettere di superare i pregiudizi e di entrare in comunicazione e far crescere la relazione.

Al centro - sempre e comunque - la ricerca del mio sguardo sull'altro, dello sguardo dell'altro su di me. La ricerca dei volti.

Coinvolgere tutti i sensi nell'ascolto reciproco e nella narrazione.

mi ascolti? ti interesso? Io esisto?

Responsabilità degli adulti a imparare le nuove tecnologie e a non demonizzarle: no a creare muri o incomprensioni.

Evitare di pensare che prima c'erano più valori ma pensare che c'erano valori diversi e diversi era il metodo di narrarli e comunicarli.

Non si può demonizzare a priori quello che fanno le generazioni più giovani, i ragazzi.

Meglio creare degli spazi aperti dove le generazioni possano entrare in relazione e scegliere di raccontarsi.

La velocità di risposta quando si ricevono i messaggi non aiuta a classificare le urgenze e le priorità, a volte quello che è urgente non è ciò che è più importante.

L'attesa nella risposta insegna a dominare l'istinto e a riflettere su ciò che è veramente la miglior risposta.

Le tecnologie sono uno strumento di comunicazione che va usato con metodo, perché è il metodo che fa la differenza, un buon metodo è la narrazione.

Capire l'altro è l'intenzione di fondo della comunicazione.

Ci vuole lo stesso impegno e passione come quando si impara una lingua straniera.

Per i nativi digitali lo smartphone è un prolungamento di se stessi, parte della loro vita e dei loro rapporti  è nella comunicazione digitale. Non c'è un più una vita virtuale e una vita concreta, ma una vita unica che in parte si comunica e si sviluppa nel digitale.

ma qual è lo spazio che mi appartiene di più? che mi permettere di essere me stessa? lo spazio della comunicazione pubblica o quella privata?

Sono me stesso sempre o io mi racconto per come tu vuoi che io sia?

Quale cura nel comunicare la fede?